

LA "GIUSTIZIA" DEL P.C.I.

Come inizio non c'è male, anzi. Appena giunto al potere nell'amministrazione comunale di Calolziocorte, il PCI che gestisce l'assessorato della scuola, con i suoi degni amici, è pronto a presentarsi all'opinione pubblica con una scelta qualificante in senso "progressista" e "popolare" (e come potrebbe altrimenti?) arrogandosi il diritto di discriminare i propri amministrati in due categorie: coloro che mandano i propri figli alla scuola media statale, e coloro che mandano i propri figli alla scuola media non statale. Ai primi l'amministrazione comunale paga i libri di testo, ai secondi dice di arrangiarsi; è ovviamente un atto di chiara "giustizia", stile PCI.

Quali motivi possono aver indotto la giunta di Calolziocorte a operare questa distinzione gravemente lesiva dei diritti di tutti i cittadini? Per quale titolo la giunta mette ulteriormente in difficoltà le famiglie di chi frequenta la scuola media non statale? Che cosa permette a tale giunta di sostituirsi alle decisioni dei cittadini o, in ogni caso, di influenzare o compromettere la scelta dei genitori per i propri figli in ordine al tipo di educazione che vogliono venga loro impartita? Perché questo è il punto che ci interessa: agire in funzione della libera scelta dei genitori.

Sappiamo come in Italia non esista di fatto vera libertà di scelta di fronte alla scuola, perché, mancando di finanziamenti adeguati, le scuole non statali per sopravvivere sono costrette ad applicare rette di frequenza non accessibili purtroppo a tutti i cittadini. Eppure il loro diritto ad esistere non è stato negato dalla Costituzione antifascista della nostra Repubblica, eppure il dovere per l'ente locale di non discriminare i contributi è esplicitamente sottolineato nella legge regionale in proposito.

Ciononostante la decisione presa a Calolziocorte, lungi dal servire ad una effettiva giustizia tra i membri della comunità, finisce per colpire al cuore il criterio democratico della libera scelta educativa con la priorità della famiglia in tale campo e rendere ancora più difficile la partecipazione ad un indirizzo scolastico che non sia quello statale.

È un piccolo episodio? Sarà anche piccolo, in se stesso, ma sintomatico di un metodo di azione che non può non preoccupare ogni sincero democratico, a meno di intendere per democrazia la squalifica di chi non la pensa come chi detiene il potere, l'intromissione indebita dell'ente locale nei criteri di scelta delle famiglie, la volontà di colpire con qualsiasi mezzo la presenza di ideologie e strumenti educativi diversi nella società, l'indebolimento progressivo di un sano pluralismo, che invece deve esistere nei fatti oltre che promesso con le parole.

La giunta di sinistra può appigliarsi a varie osservazioni di dettaglio di fronte ad un problema in realtà molto complesso, come quello scolastico, ma non può nascondersi dietro ad un dito: la sua decisione risponde alla volontà esplicita di colpire, direttamente o indirettamente, le istituzioni che si ispirano a valori cristiani; così il tanto declamato rispetto del PCI per i cattolici passa troppo in fretta all'atteggiamento opposto per essere creduto come rispetto sincero e democratico. In realtà quando il PCI parla di rispetto, si tratta solo di una tattica per addormentare, in attesa di momenti più opportuni per graffiare e rendere impotenti.